

tanza dovette avere per i naviganti dell' antichità, visibile siccome essa era, a tempo chiaro, così dai monti della Cabilia, come dall' Erice; importante soprattutto per le traversate dall' Africa alla Sicilia, perocchè le avventurose navigazioni verso le colonne d' Ercole si dovessero tentare costeggiando le spiagge africane; importante ancora perchè, se i grossi piroscafi moderni non trovano oggi approdi di sorta a Pantelleria, i piccoli legni antichi potevano bene entrare e trovare un rifugio comunque nel suo porticciuolo; questa antica importanza marittima è per ultimo conservata dal breve cenno di Scillace, il più antico relativo all' isola, che ne fissa la distanza dal

formanti sfondo al pittoresco anfiteatro, ai cui piedi si adagia la piccola capitale.

A giudicare dalle ruine archeologiche la città antica solo in parte rispondeva a quella di oggi; le esigenze militari richiedevano che si tenessero delle forti posizioni in alto, dominanti la città, inespugnabili anche in caso di uno sbarco, e dalle quali fosse sempre possibile una ripresa offensiva. Con tale intento si occuparono e poderosamente si munirono le colline gemelle di s. Marco e Polveriera (s. Teresa); mentre la città, non certo grande ed aperta, si stendeva sulle ridenti pendici a nord-est di esse; e giù al mare v' era un proasteion col quartiere marittimo

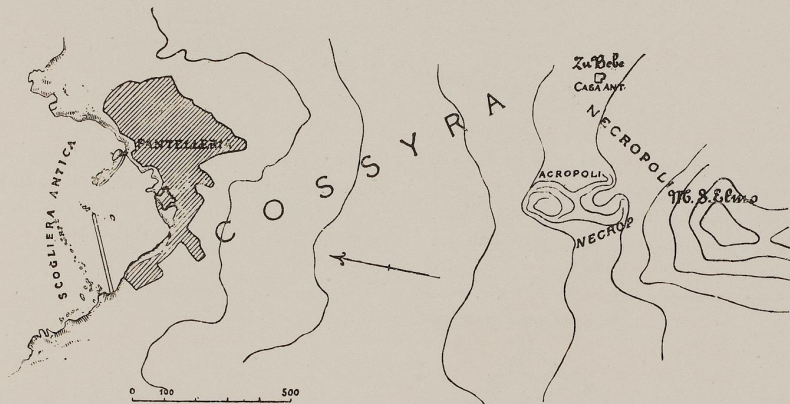


Fig. 41.

promontorio Ermeo in Africa in un giorno di navigazione.

Il contorno frastagliato e rupestre dell' isola presenta due soli appoggi alle navi, quello di Scauri e di Pantelleria borgata; il primo piuttosto aperta rada a riparo dei venti di settentrione, il secondo modesto e non troppo riparato porto, ma in ogni modo l' unico dell' isola, intorno al quale era naturale sorgesse il principale ed anche il più antico abitato storico. Tanto più che alle opportunità marittime si aggiungevano buone condizioni e risorse per una stazione di terra. In fatto la plaga che si stende a rovescio del borgo è oggi ancora tra le più fertili e ridenti dell' isola; dal mare un declive non violento conduce alle colline della Cudia Bruciata, di s. Elmo, Polveriera e s. Marco,

attorno al piccolo porto. Completamente disabitata, siccome asprissima ed arida, rimase la Cudia Bruciata, vulcanello spento, che chiude a maestro il passaggio.

#### L' Acropoli.

Il m. s. Elmo (fig. 43), distante un due chilom. dal mare, vasto alla sua cima, quanto è più di s. Mauro e di s. Teresa assieme, domina queste e tutte le circostanti alture, lanciandosi colla sua punta gemina e coi suoi ertissimi fianchi sino a m. 245. A tutta prima la si direbbe la posizione la più acconcia per un' acropoli, perchè la vista ed il dominio dal semaforo attuale sono grandiosi ed il luogo imprendi-